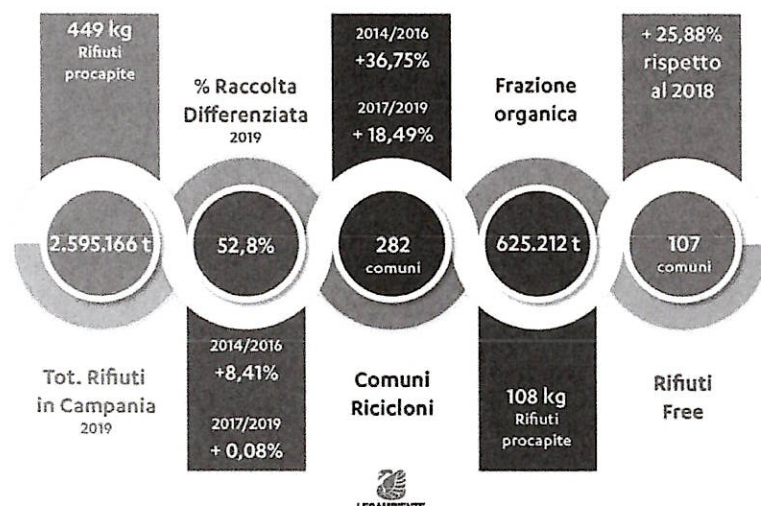




Dossier Legambiente - Aumentano i comuni ricicloni che superano il 65%: sono 28; in stand by cammino della differenziata

Rifiuti free, la provincia di Salerno è tra le più virtuose della Campania



Comuni ricicloni

di Erika Noschese

La provincia di Salerno tra le più virtuose della Campania per quanto riguarda la raccolta differenziata. E quanto emerge dal dossier di Legambiente sui Comuni ricicloni secondo cui, ad oggi, sono 107 i Comuni campani rifiuti free, con una percentuale in netto aumento pari al 26%; aumentano anche i comuni ricicloni che superano il 65%: sono 282. Analizzando il dossier di Legambiente, la Provincia più virtuosa per i Comuni Free spetta a Salerno con 44 comuni, segue la Provincia di Benevento con 40 comuni. Più distaccata la Provincia di Avellino con 13 comuni. Ancora in ritardo la Provincia di Caserta e Napoli dove si trovano rispettivamente 6 e 4 comuni. Tra i comuni sotto i 5.000 abitanti in Provincia di Avellino è Comune di Domicella il più virtuoso, Ginestra degli Schiavoni per Benevento, Galluccio per Caserta, Visciano e Morigerati rispettivamente per la Provincia di Napoli e Salerno. Per i comuni tra i 5.000 e 15.000 in Provincia di Benevento premiato il comune di Montesarchio, Arienzo per Caserta e Olevano Tusciano per Salerno. Per i comuni oltre i 15.000 abitanti riconosciuti solo per Ottaviano (Na) e Baronissi (Sa). Sono 282 i comuni ricicloni che, nel 2019, hanno superato il limite di legge del 65% di raccolta

differenziata, con un incremento del 14% rispetto lo scorso anno. Domicella (Av), Ginestra Schiavoni (Bn) e Morigerati (Sa) sono ai primi tre posti nella classifica generale dei comuni ricicloni con un percentuale di raccolta differenziata che varia tra i 97% e i 92%.

Il Sannio risulta nel 2019 il territorio più virtuoso, con una quota di raccolta differenziata che arriva quasi al 72% a Benevento e provincia. Seguono la provincia di Salerno con il 64,4% e quella di Avellino con il 64,3%. Tra i capoluoghi di provincia spiccano i dati di Avellino 71,31%, Benevento 62,11% e Salerno 59,60%, mentre sotto la media regionale si trovano Caserta 50,20% e Napoli 36,23%. Tra i comuni con più di 20mila abitanti, si segnalano alcune importanti realtà in provincia di Napoli ed in particolare le prestazioni di Ottaviano (Napoli) con il 83,97%, Vico Equense (Napoli) con l'81,68% e Bacoli (Napoli) con l'80,92%.

In Campania continua a mancare una governance autorevole del ciclo integrato dei rifiuti e ancora non si procede alla realizzazione di impianti industriali di trattamento della frazione organica con compostaggio, digestione anaerobica e produzione di biometano. Il risultato è che, in questo percorso lento e aggrovigliato, rallenta la raccolta differenziata da parte dei comuni: in Campania, secondo i dati dell'Osservatorio regionale

Per la differenziata nessun miglioramento da circa 3 anni

dei rifiuti, nel 2019 sono state prodotte 2,6 milioni tonnellate di rifiuti urbani, di cui il 52,8% raccolte in maniera differenziata. Una percentuale che è in stand by da tre anni. Nessuna accelerazione, nessun scatto in avanti. Dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, 625.212 tonnellate riguarda la produzione di umido organico di cui la gran parte continua ad essere trasportata fuori regione, a causa della mancanza di impianti sul territorio. Questo scenario impone alcune priorità assolute: superare l'impasse della collocazione e realizzazione degli impianti per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata, i cui costi sono saliti alle stelle, puntando prioritariamente su impianti di tipo anaerobico. Per queste ragioni Legambiente Campania ha deciso di premiare il contenimento della produzione di rifiuto secco indifferenziato. Sono Comuni Rifiuti Free di Legambiente quelli dove la raccolta differenziata funziona

Nel 2019 sono stati prodotti 2,6 milioni tonnellate di rifiuti urbani

correttamente ma soprattutto dove ogni cittadino produce, al massimo, 75 Kg di secco residuo all'anno, ovvero di rifiuti indifferenziati avviati allo smaltimento. I Comuni Rifiuti Free Campani nel 2019 sono 107 (+26% rispetto lo scorso anno), comunità che hanno messo in campo esperienze virtuose di prevenzione e riduzione dei rifiuti, adottando campagne di sensibilizzazione costanti e percorsi di educazione ambientale rivolte a tutta la popolazione. Questi i numeri principali di EcoForum-Comuni Ricicloni 2020, l'indagine di Legambiente. "In un contesto complicato come quello che stiamo vivendo con l'emergenza sanitaria in atto sembra esserci solo una certezza, le politiche di transizione ecologica restano al centro delle politiche europee e anzi vengono rafforzate con il piano Next Generation Eu. Un'opportunità importante anche per il Mezzogiorno e la Campania che potrebbero avere un'occasione per uscire dallo stallo in cui è rimasto incastrato il ciclo dei rifiuti - ha commentato Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania. La Campania può, e dovrebbe, diventare punto di riferimento del sud Italia per tracciare un percorso virtuoso nel campo più complicato da sempre nel Mezzogiorno, quello della gestione dei rifiuti.

Un'occasione utile e concreta per chiudere con il passato e aprire nuove frontiere per liberarsi prima di tutto dal turismo dei rifiuti e da mondi borderline. Una liberazione che deve fare il paio con processi economici circolari che diano accesso a possibilità occupazionali sicure e sostenibili, attraverso la transizione ecologica di settori strategici che oggi hanno ancora un impatto e un'impronta ecologica importante, che va a danno della qualità della vita di lavoratori e di intere comunità. Sono ancora pochi gli impianti e l'economia circolare vera e propria non può concretizzarsi senza impianti di riciclo. A partire da quelli di digestione anaerobica che trasformano la frazione organica della raccolta differenziata, con oltre 625 mila tonnellate

pari al 24% del totale della produzione di rifiuti, in biogas e biometano e compost, necessari per la transizione energetica e utile al settore agricolo. Servono impianti di riciclo della plastica e dell'alluminio e serve rafforzare la filiera della carta. Sono necessari progetti innovativi, di qualità e percorsi trasparenti aperti alle comunità che devono sapere cosa accade sui territori e soprattutto quali sono i vantaggi di un nuovo modello economico. Serve chiudere il cerchio. Senza questo percorso ha concluso Imparato di Legambiente - la raccolta differenziata diventa solo un esercizio costoso per i 282 comuni campani che nel 2019 hanno superato il 65% di raccolta differenziata, e alcuni di gran lunga, rispettando il limite di legge dell'ormai lontano 2012".

Inoltre Legambiente e Anci Campania lanciano la proposta di due leggi regionali. Una norma regionale urgente che stimoli e incentivi l'Economia circolare campana come hanno fatto altre regioni, a partire dall'Emilia Romagna, con ottimi risultati. Inoltre per rendere virtuoso il modello circolare c'è bisogno di fare allo stesso modo uno sforzo culturale per formare la cittadinanza circolare. A partire da informazione e trasparenza attraverso percorsi partecipativi per la lotta alle fake news che alimentano pregiudizi. Anche in questo caso esperienze di Leggi Regionali sulla "Partecipazione" dimostrano che la strada della informazione collegiale facilita l'aumento della consapevolezza nella cittadinanza che sentendosi coinvolti recupera anche la fiducia nell'azione politica e amministrativa, purtroppo ancora troppo poco trasparente nella gestione dei rifiuti. Per iniziare la sperimentazione di percorsi partecipativi su opere utili all'economia circolare e alla transizione energetica Legambiente e Anci sottoscrivono un accordo che li vedrà impegnati nei prossimi mesi.